



---

## Produzioni

LAC  
Lugano Arte e Cultura  
Piazza Bernardino Luini 6  
6901 Lugano  
+41(0)58 866 4214  
[lac.comunicazione@lugano.ch](mailto:lac.comunicazione@lugano.ch)  
[www.luganolac.ch](http://www.luganolac.ch)



---

**04—10.09**

Lu, Me, Ve, ore 19:30

Do, ore 15:00

LAC, Sala Teatro

**Anna Bolena**

Gaetano Donizetti

Diego Fasolis, I Barocchisti

Carmelo Rifici

**22.10**

Do, ore 18:00

LAC, Palco Sala Teatro

**En Abyme**

Tolja Djokovic, Fabiana Iacozzilli

**07—08.11**

Ma, Me, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**La pulce nell'orecchio**

Georges Feydeau, Carmelo Rifici, Tindaro Granata

**11.11**

Sa, ore 20:30

Teatro Foce

**È così che tutto comincia**

Mariangela Granelli, Fabrizio Montecchi

**13—14.12**

Me, Gio, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**Robert Wilson, Lucinda Childs**

**Relative Calm**

**20—21.12**

Me, Gio, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**Diari d'amore**

Natalia Ginzburg, Nanni Moretti

**09—10.01**

Ma, Me ore 20:30

LAC, Palco Sala Teatro

**Miss Bartleby. Non è tempo di essere**

Marco Maria Linzi



---

**11—14.01**

Gio, Ve, Sa, ore 20:30

Do, ore 18:00

Teatro Foce

**Vorrei una voce**

Tindaro Granata

**19—20.01**

Ve, Sa ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**Demoni**

Fabrizio Sinisi, Claudio Autelli

**20—21.02**

Ma, Me ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**The City**

Martin Crimp, Jacopo Gassmann

**08—09.03**

Ve, Sa ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**De Gasperi: l'Europa Brucia**

Angela Dematté, Carmelo Rifici

**20—21.03**

Me, Gio, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**Antonio e Cleopatra**

William Shakespeare, Valter Malosti

**18.03**

Lu, ore 14:00 (scolastica)

**21—28.03**

Lu-Sa, ore 18:00 e 20:30

Do, ore 14:00 e 18:00

LAC, Teatrostudio

**The Game**

creazione Trickster-p

**26—27.03**

Ma, Me, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**La Ferocia**

Nicola Lagioia, Michele Altamura, Gabriele Paolocà



---

**12—14.04**

Ve, Sa ore 20:30

Do, ore 18:00

Teatro Foce

**I'm not a hero**

Faustino Blanchut, Kevin Blaser

**19—20.04**

Ve, Sa, ore 20:30

LAC, Palco Sala Teatro

**Nottuari**

Thomas Ligotti, Fabio Condemi

**16.05**

Gio, ore 20:30

LAC, Palco Sala Teatro

**La mano sinistra**

Industria Indipendente

**12—16.06**

Me-Do, orari diversi

**Lugano Dance Project**

Cindy Van Acker (Svizzera)

Rhodnie Désir (Québec)

Nicola Galli (Italia)

Christos Papadopoulos/Georgios Kotsifakis (Grecia)

Ioannis Mandafounis (Svizzera)/Dresden Frankfurt Dance Company (Germania)



---

## Riprese

### **15—17.09**

Ve, dalle ore 17:00 alle 22:00

Sa, Do, dalle ore 13:30 alle 22:00

LAC, Diversi spazi

### **Luna Park – Come un giro di giostra**

Compagnia Finzi Pasca

### **24—26.11**

Ve, Sa, ore 20:30

Do, ore 18:00

Teatro Foce

### **Amor fugge restando (Loving Kills)**

Anahì Traversi, Collettivo Treppenwitz



---

OPERA  
04–10.09.2023  
Lu, Me, Ve, ore 19:30  
Do, ore 15:00  
LAC, Sala Teatro

**Anna Bolena**

**Gaetano Donizetti**

tragedia lirica in due atti  
libretto di Felice Romani  
musica di Gaetano Donizetti  
interpreti  
Marco Bussi, *Enrico VIII*  
Carmela Remigio, *Anna Bolena*  
Arianna Vendittelli, *Giovanna Seymour*  
Luigi De Donato, *Lord Rochefort*  
Ruzil Gatin, *Lord Riccardo Percy*  
Paola Gardina, *Smeton*  
Marcello Nardis, *Sir Hervey*  
direzione musicale Diego Fasolis  
regia Carmelo Rifici  
scene Guido Buganza  
disegno luci Alessandro Verazzi  
costumi Margherita Baldoni  
movimenti scenici Alessio Maria Romano  
assistenti alla regia Catherine Bertoni de Laet, Lorenzo Ponte

I Barocchisti

Coro della Radiotelevisione svizzera  
maestro del coro Andrea Marchiol

produzione LAC Lugano Arte e Cultura  
in coproduzione con Associazione "I Barocchisti", RSI Radiotelevisione svizzera, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Teatri di Piacenza, Fondazione Teatro Comunale di Modena  
in collaborazione con LuganoMusica

project donor Danish Research Foundation  
con il sostegno di Fondazione Lugano per il Polo Culturale

Dopo il successo de *Il barbiere di Siviglia* di Gioachino Rossini e de *La traviata* di Giuseppe Verdi, il LAC torna a produrre un'opera lirica e lo fa scegliendo *Anna Bolena*, tragedia lirica in due atti di Gaetano Donizetti su libretto di Felice Romani, diretta dal Maestro Diego Fasolis alla guida de I Barocchisti con il Coro della Radiotelevisione svizzera e con la regia di Carmelo Rifici. *Anna Bolena* rappresenta una delle vette più alte della produzione operistica di Donizetti e dell'opera romantica in generale. Ispirata al dramma *Henri VIII* di Marie-Joseph Blaise de Chénier, debutta al Teatro Carcano di Milano il 26 dicembre 1830 ottenendo uno straordinario successo che oscura la contemporanea proposta scaligera. Donizetti la compone di getto, in soli trenta giorni, per il soprano che ne sarà protagonista, Giuditta Pasta, – a cui ora è intitolato il Teatro della sua città natale, Saronno – e dal tenore Giovanni Battista Rubini, entrambi vere e proprie leggende dell'opera lirica di inizio Ottocento. Nonostante il successo iniziale, l'opera esce gradualmente dal repertorio fino a



---

quando, nel 1957 al Teatro alla Scala, Maria Callas le regala una vera e propria seconda vita grazie ad una memorabile interpretazione, nell'allestimento diretto da Gianandrea Gavazzeni con la regia di Luchino Visconti.



---

PERFORMANCE  
22.10.2023  
Do, ore 18:00  
LAC, Palco Sala Teatro

**En Abyrne**

di Tolja Djokovic  
regia Fabiana Iacozzilli  
con Simone Barraco, Oscar De Summa, Francesca Farcomeni, Evelina Rosselli  
e con Aurora Occhiuzzi  
spazio scenico Giuseppe Stellato  
costumi Chiara Aversano  
disegno luci Omar Scala  
musica e disegno sonoro Tommy Grieco  
regista assistente Cesare Del Beato  
assistente costumi Valentina Cerasuolo, Fabiana Amato  
regia video Raffaele Rossi, Nicolas Spatarella, Fabiana Iacozzilli  
produzione Fondazione La Biennale di Venezia, Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini, LAC  
Lugano Arte e Cultura, Cranpi, Elsinor  
produzione esecutiva Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini  
con il supporto di Carrozzerie N.O.T., Fivizzano27  
si ringraziano A. S. D. Scuola Nuoto Vomero, Casa Donelli

riprese video:  
direttore della fotografia Francesco Savaglia  
fonico video Alberto Mancini  
assistente operatore Fiamma Olivieri  
assistenti scene set Francesco Sepe, Fabio Cosimo  
attrezzeria set Maria Esposito, Maria Pia Esposito Papa  
trucco e parrucco Cristina Correra  
con Oscar De Summa, Francesca Farcomeni, Aurora Occhiuzzi  
e con Rino Di Martino, Sofia Rumolo, Annachiara Salzano, Virginia Puzo

La regista romana Fabiana Iacozzilli – Premio della Critica ANCT 2019 per La classe – firma la regia di En Abyrne, lavoro scritto da Tolja Djoković – vincitrice del bando di drammaturgia “under 40” alla Biennale College Teatro 2021/22 – intorno al tema dell’immersione in profondità senza fondo, dell’abisso come presenza sottile e costante. Un canto continuo in cui immagini, azioni, ambienti, suoni e parole dialogano, costruendo sensi inediti.

“Il testo di Tolja Djoković – si legge nelle note di regia – narra il tentativo da parte di James Cameron da un lato e quello di una bambina/donna dall’altro di riportare in superficie pezzi di un abisso inesplorato. Per quanto riguarda Cameron la sfida è quella di scendere nell’abisso Challenger, nel cuore della Fossa delle Marianne, luogo dove nessuno prima di lui era mai arrivato, e tentare di riemergere con delle certezze circa quel mondo sconosciuto. Per quanto riguarda la discesa della bambina/donna, il viaggio nella sua profondità fa riemergere pezzi di vita, squarci di un passato vissuto con un padre e forse anche rimosso, momenti di solitudine accompagnati dalla sola visione del film Titanic di James Cameron.

En Abyrne è un gioco di rispecchiamenti, un testo prismatico che, lavorando sulla struttura ad effetto Droste, ribalta continuamente il punto di vista sulle vicende narrate e ci fa interrogare su chi siamo, chi ci guarda e su cosa siamo in grado di far tornare alla luce di noi stessi.

L’intento della regista è quello di accompagnare lo spettatore in queste due immersioni, di porsi come sguardo ulteriore su una discesa che, mentre precipita dentro un abisso-grotta che ricorda il ventre



---

materno, si fa soprattutto ricerca ostinata di un padre, di una relazione con il paterno, della volontà di essere visti e riconosciuti dal padre.

Lo spettacolo, attraverso un dialogo costante tra il dispositivo drammaturgico a quattro voci – l'occhio della telecamera, la Fossa delle Marianne, il documentario e le didascalie – e il dispositivo scenico che, come fosse un film da vedere e rivedere alla ricerca di una traccia, mette al centro della narrazione le immagini proiettate della vita della bambina/donna, si interroga sulla possibilità di cogliere in un fotogramma della nostra vita una connessione tra un dentro e un fuori, sulla possibilità di riemergere vivi dalla Fossa delle Marianne presente in ognuno di noi.”



---

TEATRO  
07—08.11.2024  
Ma, Me, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

Prima assoluta

**La pulce nell'orecchio**

di Georges Feydeau

traduzione, adattamento e drammaturgia Carmelo Rifici, Tindaro Granata

regia Carmelo Rifici

con (in ordine alfabetico) Fausto Cabra, Alfonso De Vreese, Ugo Fiore, Tindaro Granata, Giulia Heathfield Di Renzi, Christian La Rosa, Marta Malvestiti, Marco Mavaracchio, Francesca Osso, Alberto Pirazzini, Emilia Tiburzi, Carlotta Viscovo

scene Guido Buganza

costumi Margherita Baldoni

luci Alessandro Verazzi

musiche Zeno Gabaglio

produzione LAC Lugano Arte e Cultura, Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa

Carmelo Rifici affronta la regia di una commedia facendo cadere la sua scelta su un esilarante vaudeville di Georges Feydeau, *La pulce nell'orecchio*, di cui cura adattamento e traduzione insieme a Tindaro Granata.

Una moglie, allarmata da un comportamento piuttosto freddo e distratto da parte del marito, sospetta che egli abbia un'amante. Per mettere alla prova la presunta infedeltà, gli spedisce tramite un'amica una appassionata e anonima lettera d'amore, in cui dà appuntamento all'uomo in un albergo a ore, dove la moglie stessa si recherà per vedere se il coniuge cadrà nella trappola. Ciò che accadrà in quell'albergo è un groviglio incredibile delle più folli e assurde situazioni: tutti fuggono e si inseguono gli uni con gli altri, tentando disperatamente di salvare le apparenze, in un vortice di azioni e contatti che si complicano sempre di più fino alla clamorosa risoluzione finale dei vari misteri.

“Negli anni recenti – scrive Rifici – il mio lavoro di indagine registica si è focalizzato sul tema del linguaggio e sulle sue ambiguità. *La pulce nell'orecchio*, in un certo qual modo, è una farsa sul linguaggio, o meglio una farsa di linguaggi. Come con le grandi commedie di Shakespeare, siamo di fronte alla rappresentazione dei rapporti umani costruiti sulla sagacia delle parole ma, a differenza del grande autore inglese, Feydeau impone allo spettacolo una macchina comica perfetta. Un orologio di rara precisione che porta i suoi personaggi e il loro modo di parlare oltre il 'gioco' linguistico fine a se stesso, di puro intrattenimento ed evasione, con lo scopo di estrapolarne il massimo potenziale teatrale e la massima ridicolaggine umana”.



---

TEATRO  
11.11.2023  
Sa, ore 20:30  
Teatro Foce

**È così che tutto comincia**

un progetto di Mariangela Granelli, Fabrizio Montecchi  
da *Le regole del saper vivere nella società moderna* di Jean-Luc Lagarce  
regia e scene Fabrizio Montecchi  
con Mariangela Granelli, Fabrizio Montecchi  
figure e sagome Nicoletta Garioni  
musiche Marcel Dupré, César Franck, Franz Liszt, Max Roger  
luci Anna Adorno  
realizzazione scene Giovanni Mutti  
produzione Teatro Gioco Vita, LAC Lugano Arte e Cultura

In collaborazione con Centro Artistico MAT

Tratto da *Le regole del saper vivere nella società moderna* di Jean-Luc Lagarce – cinico ed esilarante manuale di comportamento scritto dall'autore francese nel 1993 –, lo spettacolo coniuga teatro d'attore e teatro d'ombre, e vede protagonista l'intensa Mariangela Granelli, Premio della critica ANCT 2020 come miglior attrice.

Nascere non è complicato, e anche morire è molto facile. Vivere, perciò, non è necessariamente impossibile. Basta seguire le regole e applicarne i principi, consapevoli del fatto che in tutte le circostanze esiste una soluzione, un modo di reagire e di comportarsi. La vita non è che una lunga sequenza di infimi problemi dei quali ciascuno deve conoscere una risposta.

Questo è il pensiero della protagonista, Madame, che con un galateo di estremo divertimento fa a pezzi le ipocrisie della convivenza e mostra il doppio fondo di cerimoniali insensati che ci guidano nella loro ripetitiva circolarità.

Nelle loro note al progetto, Mariangela Granelli e Fabrizio Montecchi dichiarano: "abbiamo subito visto la scena come un'aula, il pubblico come studenti di un corso serale di *Regole del saper vivere nella società moderna*, Madame come una professoressa arcigna e inflessibile, assistita da un bidello – servo di scena tuttofare. Non si è a teatro ma in classe: non si è lì per assistere ma per studiare e, possibilmente, imparare codici, convenzioni, etichette, rituali".



---

DANZA  
13–14.12.2023  
Me, Gio, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**Robert Wilson**  
**Relative Calm**

ideazione, luci, video, spazio scenico e regia Robert Wilson  
coreografia Lucinda Childs  
musiche Jon Gibson, Igor Stravinsky, John Adams  
MP3 Dance Project  
diretto da Michele Pogliani  
interpreti Agnese Trippa, Giovanni Marino, Irene Venuta, Sara Mignani, Nicolò Troiano, Asia Fabbri, Mariagrazia Avvenire, Mariantonietta Mango, Giulia Maria De Marzi, Xhoaki Hoxha, Cristian Cianciulli, Gerardo Pastore  
collaboratore allo spazio scenico Flavio Pezzotti  
collaboratore al disegno luci Cristian Simon  
collaboratore al progetto video Tomek Jeziorski  
costumi Tiziana Barbaranelli  
suono Dario Felli  
trucco Claudia Bastia  
direttore tecnico Enrico Maso  
direttore di scena Petra Deidda  
assistente alle luci Fabio Bozzetta  
assistente al progetto video Michele Innocente  
assistente ai costumi Flavia Ruggeri  
direzione di progetto Marta Dellabona  
direzione di produzione Martina Galbiati  
assistente personale di Robert Wilson TBC  
produzione Change Performing Arts  
in coproduzione con Fondazione Musica per Roma, Teatro Comunale di Bologna, Théâtre Garonne Toulouse, La Villette – Paris, LAC Lugano Arte e Cultura, Teatro Stabile di Bolzano – Teatro Nazionale, Le Parvis Tarbes Pyrénées

Ad oltre quarant'anni dall'opera iconica *Einstein on the Beach*, il regista Robert "Bob" Wilson – tra gli artisti visivi e teatrali più importanti del mondo – torna a collaborare con la leggendaria coreografa statunitense Lucinda Childs per *Relative Calm*, spettacolo multimediale sulle musiche di Jon Gibson, John Adams e sulla celebre *Pulcinella Suite* di Igor Stravinsky. Artista, scultore, videoartista, regista di caratura internazionale, da più di mezzo secolo Robert Wilson non smette di stupire per la sua straripante creatività che – unita al suo personale rigore stilistico – ancora oggi continua ad attraversare e contaminare i linguaggi della contemporaneità. Il suo ultimo lavoro, coprodotto dal LAC, è costruito in tre parti: la prima e l'ultima sono la rivisitazione di due coreografie che Lucinda Childs e lo stesso Wilson hanno realizzato insieme nel 1981 su *Rise* di Jon Gibson e *Light over water* di John Adams; nel mezzo trova spazio una nuova creazione originale su *Pulcinella* di Stravinsky, che fa da contrappunto ai due musicisti contemporanei. A legare questo trittico di luminosa bellezza, gli interventi di Childs, tratti dalle parole del diario di Vaslav Nijinsky. "Nelle sue tre parti simmetriche – spiega l'artista texano, considerato da alcuni il più grande esponente dell'avanguardia delle arti sceniche del secondo Novecento – lo spettacolo è come un orologio che misura il tempo, come il susseguirsi delle ore del giorno."



---

*Relative Calm* è un lavoro interdisciplinare, una macchina ipnotica di movimenti, suoni, luci ed immagini, che vede in scena – in un'armonica architettura di spazio e tempo – i dodici giovani interpreti dell'MP3 Dance Project, compagnia diretta da Michele Pogliani.

INSTALLAZIONE

Festività natalizie  
LAC, Hall

**Robert Wilson**

**Animal Stories**

un progetto prodotto da LAC Lugano Arte e Cultura  
a cura di Change Performing Arts

Il LAC omaggia Bob Wilson con *Animal Stories*, produzione che il celebre artista statunitense ha ideato appositamente per il centro culturale. Nel periodo natalizio, la Hall del LAC si trasformerà grazie ad un'installazione multimediale, diventando una sorta di zoo virtuale, con numerosi video-ritratti di animali che l'artista ha realizzato negli ultimi vent'anni, dalla pantera alla rana, dall'istrice ai gufi, ad oggi mai esposti in un unico luogo. Un progetto che rivolge un'attenzione specifica ai temi dell'ambiente e della natura, adatto anche al mondo infantile.



---

TEATRO  
20—21.12  
Me, Gio, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

Prima nazionale

**Diari d'amore**

*Fragola e panna/Dialogo*

due commedie di Natalia Ginzburg

regia Nanni Moretti

con Valerio Binasco, Daria Deflorian, Alessia Giuliani, Arianna Pozzoli, Giorgia Senesi

scene Sergio Tramonti

costumi Silvia Segoloni

luci Pasquale Mari

assistente alla regia Martina Badiluzzi

produzione Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Carnezeria Srls, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, LAC Lugano Arte e Cultura, Châteauvallon-Liberté scène nationale, TNP Théâtre National Populaire de Villeurbanne, La Criée – Théâtre National de Marseille, Maison de la Culture d'Amiens

in collaborazione con Carrozzerie n.o.t, coordinamento Aldo Miguel Grompone

Al suo debutto nel teatro di prosa, Nanni Moretti affronta la regia di *Diari d'amore*, un dittico composto da due commedie di Natalia Ginzburg, *Dialogo* e *Fragola e panna*, mettendoci davanti ad uno specchio che ci mostra inadeguati, spettatori indifferenti di fronte alla complessità e alle tragedie della vita.

Nanni Moretti sceglie il "teatro delle chiacchiere" di Natalia Ginzburg per raccontarci di nuclei familiari disarmonici, gente che si lascia vivere senza entusiasmi, esseri deboli, dai valori etici inconsistenti. Con sguardo ironico, apre il sipario su intimità domestiche nelle quali il conflitto cede il posto all'indifferenza, svelando la fatuità di uomini e donne emotivamente e moralmente inetti. Figura di primo piano della letteratura italiana del Novecento, Ginzburg gioca con i valori cari alla società borghese: matrimonio, fedeltà, maternità, amicizia sono trattati con parole di una levità che ne rivela tutte le fragilità. Questa leggerezza estrema diventa una lente di ingrandimento, una chiave di lettura fredda, che converte in commedia fatti altrimenti tragici della vita dei protagonisti. E al tempo stesso si fa denuncia di una società che rimane indifferente di fronte ai fatti della vita, che non partecipa mai per davvero, che rimuove quel poco di senso di colpa che a volte, timidamente, affiora.



---

TEATRO  
09–10.01.2024  
Ma, Me ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

**Miss Bartleby. Non è tempo di essere**

testo e regia Marco Maria Linzi

tratto da *Bartleby lo scrivano* di Herman Melville

con Stefania Apuzzo, Micaela Brignone, Fabio Brusadin, Simone Carta, Sabrina Faroldi, Arianna Granello, Marco Mannone, Stefano Slocovich, Magda Zaninetti

suoni live Paola Tintinelli

luci Daniela Franco

produzione Teatro della Contraddizione, MTM Teatro, LAC Lugano Arte e Cultura

Tratto da uno dei racconti più famosi della letteratura nordamericana – considerato il precursore della letteratura esistenzialista e dell'assurdo –, *Miss Bartleby* è uno spettacolo che offre un varco verso la riflessione sulle convenzioni sociali, le scelte morali e le verità individuali. Il tema è il dilemma dell'esistenza, tra chi vuole il tutto e quindi finisce per uccidere se stesso, o chi rinuncia a tutto e allora uccide la vita.

Nel racconto di Herman Melville, il mite e diligente Bartleby viene assunto come scrivano in un ufficio legale di Wall Street e, fin da subito, inizia a comportarsi in modo singolare: piegato sulla sua scrivania, copia documenti giorno e notte, ma a qualsiasi altro compito richiesto dall'avvocato oppone sempre la risposta "preferirei di no", senza dare alcuna spiegazione.

Per tutto il racconto, l'avvocato lotta con se stesso, tra empatia nei confronti del nuovo impiegato e desiderio di allontanarlo, tra dovere e coscienza, spinto, come tutti noi, a risolvere l'enigma di Bartleby.

Nel corso degli anni, numerosi critici hanno cercato di dare una risposta definitiva alla sua famosa affermazione, ognuno secondo i propri interessi e punti di vista. La compagnia Teatro della Contraddizione ritiene che proprio nella carica misteriosa che anima Bartleby risieda la sua potenza, che obbliga ad affrontare la profonda necessità umana di definire e giudicare le ragioni degli altri. L'interrogazione è il centro di questo nuovo progetto: mettere in funzione il "dispositivo" Bartleby non per decodificare ma per lasciare che la risposta cambi a seconda di chi lo interroga.

Per farlo, l'autore e regista Marco Maria Linzi ha sentito la necessità di immaginare ciò che accade prima dell'inizio del racconto di Melville, prima che Bartleby varchi la porta dell'ufficio di Wall Street, momento in cui si colloca la sua ultima discesa. Non una biografia quotidiana, ma piuttosto il suo percorso interiore, di individuo, e la sua universalità in veste di simbolo.

Lo spettacolo attiva un dispositivo che contiene non solo l'apprendistato esistenziale di Bartleby ma anche quello dei personaggi che lo circondano, lanciati alla ricerca del proprio posto nella società, creando una mutua relazione tra le due dimensioni. Bartleby diventa così una forza alchemica anche per gli altri, uno specchio – scomodo per chi vuole affrontare il viaggio verso il centro della società. Attraverso una drammaturgia composta da testo, elementi espressivi e sonori, in cui il corpo è il protagonista principale, *Miss Bartleby* sviluppa un mondo in oscillazione tra una realtà interiore che diventa visibile e un percorso disseminato di simboli e tracce che ridefiniscono il personaggio Bartleby, portando alla luce ciò che è nascosto e immergendo gli spettatori in un'indagine razionale ed emotiva.

Un invito a confrontarsi con l'ambiguità dell'esistenza umana e ad abbracciare la complessità delle esperienze individuali: Bartleby diventa uno specchio per la ricerca di se stessi e del mondo che vorremmo abitare, contrapposto alla commedia che banalmente chiamiamo normalità.



---

TEATRO  
11—14.01.2024  
Gio, Ve, Sa, ore 20:30  
Do, ore 18:00  
Teatro Foce

**Vorrei una voce**

di e con Tindaro Granata  
con le canzoni di Mina

ispirato dall'incontro con le detenute-attrici della Casa Circondariale di Messina nell'ambito del progetto Il Teatro per Sognare di D'aRteventi  
produzione LAC Lugano Arte e Cultura  
in collaborazione con Proxima Res

In collaborazione con Centro Artistico MAT

Scritto e interpretato da Tindaro Granata, Vorrei una voce è uno spettacolo costruito attraverso le canzoni di Mina cantate in playback, nato dal percorso teatrale intrapreso dall'autore e attore siciliano all'interno della sezione femminile di alta sicurezza della Casa Circondariale di Messina, nell'ambito del progetto Il Teatro per Sognare. Il sogno, infatti, è il fulcro della drammaturgia di Granata: smettere di sognare significa far morire una parte di sé. Vorrei una voce è dedicato a tutti coloro che non hanno perso la voglia di farlo.

"Ero un giovane uomo, lavoravo, avevo una casa, una macchina e soprattutto persone che mi amavano, ma avevo smesso di provare gioia per quello che facevo, non credevo più in me stesso e in niente. Non so come sia successo. Un giorno mi sono svegliato e non mi sono sentito più felice, né di fare il mio lavoro né di progettare qualsiasi altra cosa.

Arrivò la proposta di fare un progetto di teatro con le detenute della Casa Circondariale di Messina e, dopo averle incontrate, capii che erano come me, o forse io ero come loro: non sognavamo più. Guardando loro mi sono sentito recluso, da me stesso, imbruttito da me stesso, impoverito da me stesso. Avevo dissipato, inconsapevolmente, quel bene prezioso che dovrebbe possedere ogni essere umano: la libertà.

Alla direttrice artistica del progetto, non sapendo cosa scrivere di nuovo, proposi di fare con loro quello che facevo da ragazzo quando ascoltavo le canzoni di Mina: interpretavo le mie storie fantastiche con la sua voce. Con le detenute abbiamo messo in scena l'ultimo concerto live di Mina, tenutosi alla Bussola il 23 agosto 1978. L'idea era quella di entrare nei propri ricordi, in un proprio spazio, dove tutto sarebbe stato possibile. Passando prima, però, da qualcosa di molto profondo, recuperare una femminilità annullata, la libertà di espressione della propria anima e del proprio corpo, in un luogo che, per forza di cose, tende quotidianamente ad annullare tutto questo.

Ognuna di loro aveva a disposizione due canzoni di Mina e, attraverso il canto in playback, doveva trasmettere la forza e la potenza della propria storia per liberarsi da pensieri, angosce, fallimenti di una vita.

Mi sono trovato, con loro, a cercare il senso di tutto quello che avevo fatto fino ad allora.

Non voglio e non posso portare in scena le mie ragazze della Casa Circondariale di Messina, perché quello che abbiamo fatto lì dentro è giusto che rimanga con loro e per loro.

In Vorrei una voce in scena ci sarò solo io, delle ragazze mi porterò i loro occhi, i loro gesti, gli abbracci lunghi e forti, le loro lacrime e i sorrisi. Grazie a loro racconterò storie di persone che dalla vita vogliono un riscatto importante: vogliono l'amore. Non l'amore idealizzato e romantico, ma l'amore per la vita, quella spinta forte, irruente, a volte violenta e apparentemente insensata che ti permette di riuscire a sopportare tutto, a fare tutto affinché si possa realizzare un sogno.

Entrerò ed uscirò da ogni storia grazie alle canzoni di Mina cantate in playback, come a creare un concerto immaginario fatto di anime diverse, tutte con un'unica voce, quella di Mina. Così come



---

facevo quando ero poco più che un bambino ed ero libero di immaginarmi il futuro e non avevo paura. – Dalle note di regia di Tindaro Granata



---

TEATRO  
19—20.01  
Ve, Sa ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

### **Demoni**

di Fabrizio Sinisi  
liberamente ispirato all'opera di Fëdor Dostoevskij  
regia Claudio Autelli  
con cast in via di definizione  
produzione Centro Teatrale Bresciano  
in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura

A partire dallo schema tracciato dall'omonima opera di Fëdor Dostoevskij, *Demoni* – scritto da Fabrizio Sinisi, giovane pluripremiato drammaturgo, recente vincitore del Premio Testori per la Letteratura e del Premio della critica ANCT, e diretto da Claudio Autelli, uno dei migliori registi della scena teatrale milanese – vuol essere un affresco della giovinezza attuale compiuto però con gli strumenti del teatro di parola.

Cosa pensano davvero i giovani, cosa desiderano? Come vorrebbero il mondo? E quali sono i cambiamenti, anche rivoluzionari, che vorrebbero attuare?

Un gruppo di ragazzi, partiti qualche anno prima, finita la scuola, fa ritorno nella città natale. Sembrerebbe una semplice rimpatriata, ma è qualcosa di più: i giovani fanno parte di una fantomatica organizzazione internazionale ecoterrorista, e il loro obiettivo è quello di occupare uno spazio pubblico e costituire un nuovo modello di società e di convivenza proprio nella cittadina in cui sono nati. Un'utopia, un sogno di piccola rivoluzione semi-pacifica. Questo ritorno si rivela però più complesso del previsto: gli otto ragazzi si troveranno incastrati in un vicolo cieco, in una violenta tragedia da cui non riusciranno più a uscire.

Attraverso la riscrittura di un grande classico come *I demoni* di Dostoevskij ai giorni nostri, lo spettacolo ripropone le stesse attualissime domande: quello che i giovani nutrono nei confronti dei padri è davvero odio, oppure un'altra faccia dell'adorazione? Qual è il mondo che la nuova generazione vorrebbe costruire, se avesse la forza e il potere per costruirne uno? Quali sono le idee dei ragazzi quando pensano al cambiamento sociale e, perché no, alla rivoluzione?

Esito drammaturgico del "Progetto Generazione" del Centro Teatrale Bresciano, nato in occasione del bicentenario della morte dell'autore russo, "lo spettacolo è un'indagine nei confronti della nuova generazione – scrive Sinisi – ma anche un atto dovuto: è una generazione questa che spesso non ha un suo spazio espressivo specifico, un teatro scritto apposta per lei, come l'ha avuto la generazione di Osborne o di Sarah Kane o di Lagarce, e il nostro vuol essere quindi un piccolo, timido tentativo in questa direzione".



---

TEATRO  
20—21.02  
Ma, Me ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

Prima assoluta

**The City**

di Martin Crimp

regia Jacopo Gassmann

con (in ordine alfabetico) Lucrezia Guidone, Christian La Rosa, Lea Lucioli, Olga Rossi

scene e costumi Gregorio Zurla

luci Gianni Staropoli

regista assistente Stefano Cordella

produzione LAC Lugano Arte e Cultura, Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale, Teatro dell'Elfo, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, TPE – Teatro Piemonte Europa

Jacopo Gassmann – Premio dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro per la regia – porta in scena *The City* di Martin Crimp, considerato uno dei più importanti e radicali autori del panorama drammaturgico contemporaneo. Una commedia nera, inquieta, kafkiana, incentrata sul potere del linguaggio.

“A partire dagli anni novanta, Crimp ha completamente riscritto – sovvertendole e mettendole in crisi – le forme e le regole della tradizione realista anglosassone. Influenzato da Beckett, Pinter e Mamet, il suo teatro è caratterizzato da un'inquietudine e una crudeltà di fondo, spesso stemperate da una vena grottesca e surreale. *La città* è uno dei suoi testi più rappresentativi: denso, stratificato, inquieto.

Il sipario si apre su quello che sembrerebbe un normale interno borghese. Siamo nel pieno di una crisi di coppia: Chris lavora in una grande società informatica ed è sconvolto dalla notizia che all'interno della sua divisione si preparano a “riorganizzare” il personale. Clair è una traduttrice che ha appena avuto un fortuito e ambiguo incontro in stazione con un noto scrittore che le ha rivelato di aver subito delle torture. La tensione tra marito e moglie è palpabile. Nessuno sembra capace di ascoltare. Impercettibilmente, quadro dopo quadro, il loro rapporto – come il testo stesso – comincia a mostrare le prime crepe: i confini fra realismo e finzione vengono meno, i personaggi sembrano quasi scomparire nelle loro affabulazioni, e quella che era nata come una semplice tensione domestica si trasforma inesorabilmente in un delirio a due, attraverso cui si insinuano le minacce del mondo esterno. Un mondo dove si può essere licenziati di punto in bianco e in cui le guerre apparentemente lontane possono irrompere improvvisamente tra noi, dentro di noi, come degli incubi in pieno giorno.”

– Dalle note di regia di Jacopo Gassmann



---

TEATRO  
08—09.03  
Ve, Sa ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**De Gasperi: l'Europa Brucia**

di Angela Dematté

regia Carmelo Rifici

con Paolo Pierobon e cast in via di definizione

produzione Teatro Stabile di Bolzano, LAC Lugano Arte e Cultura

in collaborazione con Fondazione Trentina Alcide De Gasperi, Centro Teatrale Bresciano

Carmelo Rifici dirige Paolo Pierobon in *De Gasperi: l'Europa brucia*, spettacolo scritto da Angela Dematté che porta in scena la statura e la complessità, le luci e le ombre dell'uomo/statista Alcide, il quale aderisce totalmente al suo compito politico tanto da non vedere più i confini tra sé e la nazione, caricandosene il peso e diventandone poi, inevitabilmente, artefice e vittima.

“Prendendo la parola in questo consesso mondiale sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me” – afferma Alcide De Gasperi durante la Conferenza di pace di Parigi il 10 agosto 1946. “Signori ministri, signori delegati: per mesi e mesi ho atteso invano di potervi esprimere in una sintesi generale il pensiero dell'Italia sulle condizioni di pace, ed oggi ancora, comparando qui nella veste di ex-nemico, veste che non fu mai quella del popolo italiano, dinanzi a voi affaticati da lungo travaglio o anelanti alla conclusione ho fatto uno sforzo per contenere il risentimento e dominare la parola, onde sia palese che siamo lungi dal volere intralciare, ma intendiamo costruttivamente favorire la vostra opera in quanto contribuisca ad un assetto più giusto del mondo. Chi si fa interprete oggi del popolo italiano è combattuto da doveri apertamente contrastanti. Da una parte egli deve esprimere l'ansia, il dolore, l'angosciosa preoccupazione per le conseguenze del trattato, dall'altra riaffermare la fede della nuova democrazia italiana nel superamento della crisi della guerra e nel rinnovamento del mondo operato con validi strumenti di pace.”

L'uomo che era ed è antifascista – imprigionato per due anni a Regina Coeli – si carica di tutto il peso della storia fascista italiana per poterla traghettare verso altre possibilità, per poterla riscattare. Il suo linguaggio appare schietto, solido ed emotivo, più che politico o, in ogni modo, pieno di una retorica positiva e umile molto diversa da quella di oggi.

Lo spettacolo indaga l'uomo in cerca di soluzioni razionali, concrete, pragmatiche che ha assorbito dalla sua terra, dalla sua lingua materna, interessandosi al suo sguardo oggettivo e al suo linguaggio che non sa trovare parole di menzogna. *De Gasperi: l'Europa brucia* intende approfondire questo frammento di storia italiana nella stretta e radicata prospettiva della vita dell'uomo/statista Alcide in rapporto con i suoi collaboratori e con la sua vita intima.



---

TEATRO  
20—21.03  
Me, Gio, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**Antonio e Cleopatra**

di William Shakespeare

uno spettacolo di Valter Malosti

con Anna Della Rosa, Valter Malosti e cast in via di definizione

produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini, Teatro Stabile di Bolzano, LAC Lugano Arte e Cultura

I pluripremiati Anna Della Rosa e Valter Malosti sono i protagonisti di Antonio e Cleopatra, tragedia d'amore, dramma politico ma anche memorabile discorso sull'arte e l'esperienza artistica che il Bardo scrive intorno al 1608, mescolando tragico e comico.

“Di Antonio e Cleopatra la mia generazione ha impresso nella memoria soprattutto l'immagine, ai confini con il kitsch, e vista attraverso la lente d'ingrandimento del grande cinema di Hollywood, della coppia Richard Burton/Liz Taylor. Ma su quest'opera disincantata e misteriosa, che mescola tragico, comico, sacro e grottesco, su questo meraviglioso poema filosofico e mistico (e alchemico) che santifica l'eros, che gioca con l'alto e il basso, scritto in versi che sono tra i più alti ed evocativi di tutta l'opera shakespeariana, aleggia, per più di uno studioso, a dimostrarne la profonda complessità, l'ombra del nostro grande filosofo Giordano Bruno: un teatro della mente.

Per Antonio conoscere Cleopatra – un “Serpente del vecchio Nilo” che siede in trono rivestita del manto di Iside – è ciò che dà un senso al viaggio della vita. Quanto a Cleopatra, scrive Nadia Fusini, “è la sacerdotessa di un'azione drammatica da cui sgorga ancora e di nuovo l'antica domanda, che già ossessionava Zeus e Era: in amore chi gode di più? l'uomo o la donna? [...] e chi ama di più, gode forse di meno? E tra gli amanti, chi riceve di più? [...] Sono domande che nella logica dell'economia erotica con cui Shakespeare gioca esplodono con fragore dissolvendo pretese macchinazioni puritane volte a legiferare in senso repressivo sulla materia incandescente dell'eros”. Antonio e Cleopatra è un prisma ottico, come ci suggerisce Gilberto Sacerdoti: “Visto di fronte è la storia di amore e di politica narrata da Plutarco. Visto di sbieco ci spinge a decifrare “l'infinito libro di segreti della natura”. Per trovare un corrispettivo dell'infinito amore di Antonio bisogna dunque per forza scoprire un nuovo cielo e una nuova terra.”

– Dalle note di regia di Valter Malosti



---

## PERFORMANCE

21—28.03.2024

Lu, ore 14:00 (scolastica)

Lu-Sa, ore 18:00 e 20:30

Do, ore 14:00 e 18:00

LAC, Teatrstudio

### **The Game**

creazione Trickster-p

concetto e realizzazione Cristina Galbiati, Ilija Luginbühl

collaborazione artistica Maria Da Silva, Yves Regenass

collaborazione al game design Pietro Polsinelli

spazio sonoro originale Zeno Gabaglio

occhio esterno Martina Mutzner

grafica e consulenza all'allestimento Studio CCRZ

produzione Trickster-p, LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con ROXY Birsfelden, Theater Casino Zug, Theater Chur, Theater Stadelhofen

Zürich, TAK Theater Liechtenstein, FOG Triennale Milano Performing Arts

con il sostegno di Pro Helvetia – Fondazione svizzera per la cultura, DECS Repubblica e Cantone

Ticino – Fondo Swisslos, Città di Lugano, Municipio di Novazzano, Migros Kulturprozent e altri in via di definizione

Dopo i consensi ottenuti dal progetto Eutopia, Trickster-p torna ad approfondire la sua ricerca sul gioco come possibile forma artistica: The Game indaga il rapporto tra performance, gioco e società chiedendosi quali potenzialità possano rivelarsi dalla creazione di un dispositivo performativo che metta al centro questi stessi aspetti.

A lungo percepito come banale e privo di significato, il gioco ha faticato ad ottenere la medesima statura culturale delle forme d'arte "legittime", e solo in tempi recenti è diventato oggetto di seri dibattiti tra filosofi, sociologi e antropologi, che ne rivalutano il valore e le ricadute anche in termini artistici.

A partire da queste riflessioni, Trickster-p crea uno spazio privilegiato in cui spettatrici e spettatori possano "giocare" le dinamiche della complessità, e, nel contempo, costruire strumenti collettivi di possibile cambiamento.

Il campo di gioco con il quale siamo invitati a interagire attraverso The Game è la stessa società contemporanea e, in particolare, il suo rapporto con il denaro e con le dinamiche economiche e di mercato sulle quali si fonda. I soldi entrano quotidianamente nelle nostre vite determinandone paure, scelte e preoccupazioni, il denaro è elemento di scambio, mezzo di affermazione personale, risorsa e nel contempo tabù. Oggi le domande sui soldi hanno un significato profondo, che ha decisamente a che fare con le nostre esistenze quotidiane. Quanto possiamo partecipare al gioco del mercato o quanto siamo invece giocati a nostra volta? È possibile vedere la collettività come una componente dei desideri individuali piuttosto che come una loro limitazione?

Proprio come gli spettacoli teatrali convenzionali ci consentono di sperimentare vite che non abbiamo vissuto, il gioco ci permette di sperimentare forme di azione che non avremmo mai scoperto da soli; The Game non si limita a sostenere posizioni sociali e culturali esistenti, ma apre la possibilità di sconvolgerle e modificarle, mostrando quanto il nostro potere possa essere fluido e come giocare significativi (anche) mettere in discussione la nostra identità attraverso le nostre azioni.

The Game è un progetto partecipativo e intergenerazionale che invita a ritrovarsi e costruire insieme: bambini, adulti e anziani di tutte le età, provenienza e orizzonti sono benvenuti.



---

TEATRO  
26—27.03  
Ma, Me, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

### **La Ferocia**

dal romanzo di Nicola Lagioia  
ideazione VicoQuartoMazzini  
regia Michele Altamura, Gabriele Paolocà  
adattamento Linda Dalisi  
con Roberto Alinghieri, Michele Altamura, Leonardo Capuano, Enrico Casale, Michele Cipriani,  
Francesca Mazza, Gabriele Paolocà, Andrea Volpetti  
scene Daniele Spanò  
costumi Lilian Indraccolo  
luci Giulia Pastore  
musica e sound design Pino Basile  
aiuto regia Jonathan Lazzini  
cura della produzione Francesca D'Ippolito  
produzione Scarti Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione, Elsinor Centro di Produzione Teatrale,  
LAC Lugano Arte e Cultura, Romaeuropa Festival, Tric Teatri di Bari, Teatro Nazionale di Genova

Tratto dall'omonimo romanzo di Nicola Lagioia (Giulio Einaudi Editore), vincitore nel 2015 del Premio Strega e del Premio Mondello, *La Ferocia* mette in scena il trionfo e la rovina dell'occidente. Lo fa raccontando la storia della famiglia Salvemini, una saga familiare in cui le colpe dei padri si specchiano nelle debolezze dei figli. Un bestiario che descrive la nostra incapacità di sopprimere l'istinto di prevaricazione e il nostro essere perennemente incatenati alle leggi della natura. Vittorio Salvemini è venuto dal nulla e, come da copione, vuole tutto. Costruttore pugliese arrivato a Bari poco più che trentenne, dagli anni '70 in poi ha inanellato una serie di successi professionali che l'hanno portato a essere proprietario di cantieri edili su cui non tramonta mai il sole, da Bari a Phuket, passando per Parigi e Istanbul. Solo le contraddizioni di qualunque ascesa sfrenata riusciranno a mandare in frantumi le sue sicurezze. A queste è legata la morte della figlia Clara, trovata nuda e ricoperta di sangue sulla provinciale che collega Bari a Taranto.

“Secondo alcuni la disciplina che meglio spiega il nuovo secolo è l'etologia. Metti una volpe affamata davanti a un branco di conigli e li vedrai correre. Corri in una piazza piena di colombe e li vedrai volare. Trova il colombo che non vola.”

La vicenda dei Salvemini ha il calore di una tragedia contemporanea, particolare e universale allo stesso tempo, e si nutre delle parole nate dalla penna di un grande romanziere, nato e cresciuto in un Sud da sempre attraversato da grandi narrazioni.

Nata dall'incontro tra Michele Altamura e Gabriele Paolocà, VicoQuartoMazzini – Premio Hystrio 2021 come miglior compagnia emergente – attraversa scritture originali e rivisitazioni di grandi classici del teatro e della letteratura. L'intento del suo lavoro è quello di rivelare le grandi storie capaci di indagare le impellenze del nostro tempo e raccontarle attraverso le infinite possibilità dell'arte scenica e performativa.



---

PERFORMANCE

12–14.04.2024

Ve, Sa ore 20:30

Do, ore 18:00

Teatro Foce

**I'm not a hero**

di e con Faustino Blanchut, Kevin Blaser

regia Antoine Zivelonghi

scene e costumi Amelia Prazak

disegno luci Marzio Picchetti

musica Cedric Blaser

produzione Cie Fluctus

in coproduzione con PREMIO – Premio d'incoraggiamento per le arti sceniche, LAC Lugano Arte e Cultura

con il sostegno di Percento Culturale Migros, Accademia Teatro Dimitri, Fondazione Claudia Lombardi per il teatro, Fabriktheater – Rote Fabrik, Gessnerallee, Kaserne, Théâtre du Loup

In collaborazione con Rassegna Home

Tra i progetti vincitori di PREMIO 2023, I'm not a hero affronta il tema dell'eroismo e delle sue manifestazioni contemporanee attraverso il teatro fisico: un pubblico in cerchio, due corpi che si schiacciano, due storie che si sfiorano, il tutto che annega in una pozzanghera di buone intenzioni. Partendo dal presupposto che essere un eroe o un'eroina oggi consista nell'atto di uscire dalla propria zona di comfort per agire nelle situazioni quotidiane in cui l'altro avrebbe bisogno di un aiuto, Kevin Blaser e Faustino Blanchut – autori e performer in scena – si interrogano su quali siano le forze che lavorano in senso opposto.

Il titolo dello spettacolo si riferisce a una scusa dietro la quale ci si nasconde per non esporsi, per non correre il rischio di essere vulnerabili e per giustificare la propria incapacità di uscire, a volte, da una passività che permette di restare nel conforto e nel calore dell'anonimato.

“Il progetto – scrivono Blaser e Blanchut – nasce dall'esigenza di indagare la relazione tra l'eroico ed il gretto, tra l'ideale ed il banale. Dove ci posizioniamo quando le scelte più nobili sembrano già farci cadere in un infinito turbinio di difficoltà? Vale la pena tentare di diventare l'eroe che vorremmo divenire o forse è meglio lasciarlo fare a qualcun altro? Vogliamo davvero essere degli eroi? Essere un eroe significa incarnare la versione migliore di noi stessi o anche questo non è sufficiente?

In una società in cui ogni scelta della persona media sostiene o combatte le strategie malefiche del lato oscuro della forza, non possiamo sempre districarci dalla complessità del mondo per guidare le nostre azioni. I'm not a hero cercherà di “cantare” poeticamente la grande confusione che ne dipende.

Attraverso l'umorismo, la leggerezza dei corpi acrobatici e la vicinanza concreta dei corpi in azione, intendiamo creare un diversivo che possa scandagliare il valore di un atto eroico. Un omaggio alle buone intenzioni che non sempre bastano, ma che non devono indebolirsi di fronte alle sfide che inesorabilmente ci si presentano”.



---

PERFORMANCE  
19—20.04.2024  
Ve, Sa, ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

### **Nottuari**

ispirato alle opere di Thomas Ligotti  
drammaturgia e regia Fabio Condemi  
con Julien Lambert, Francesco Pennacchia e *un'attrice in via di definizione*  
scene e drammaturgia dell'immagine Fabio Cherstich  
musiche originali Paolo Spaccamonti  
sound design Andrea Gianessi  
assistente alla regia Angelica Azzellini  
produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, LAC Lugano Arte e Cultura, Teatro di Roma – Teatro Nazionale, TPE – Teatro Piemonte Europa, Teatro Metastasio di Prato

La scrittura scenica del regista premio Ubu Fabio Condemi dispiega una raccolta di racconti notturni all'insegna dell'horror e dell'insolito, restituendo lo stile e la prosa di Thomas Ligotti – scrittore statunitense tra i più significativi e immaginifici della sua generazione, vincitore di tre Bram Stoker Award –, nonché la sua capacità di insinuarsi negli spiragli della fragilità umana per inquietare la realtà.

Su questa traccia, lo sfondo diventa protagonista e i personaggi appaiono figure indistinte, sole e fragili, sulla soglia del sonno, in balia di allucinazioni che stravolgono la loro percezione della realtà e ne demoliscono le impalcature della coscienza, fino a essere condotti faccia a faccia con l'incubo: uno scrittore e studioso, ossessionato dalla figura di Medusa, vive esperienze allucinatorie che lo portano a scoprire il cuore dell'orrore; una bambina perseguitata dagli incubi cerca di annientare i sogni e le illusioni della vita; uno strano dottore conduce disturbanti esperimenti sulla nostra coscienza.

In una galleria d'arte desolata si scoprono inquietanti installazioni, video, nastri registrati che ricordano quanto sia fragile la realtà, e ancora culti antinatalisti, incubi labirintici, visioni ipnagogiche e, sullo sfondo, la città desolata e desolante.

“Se il diario ha il compito di registrare le attività del giorno – commenta Condemi –, il nottuario serve ad appuntare il resto, non tanto quello che succede di notte ma quello che si cela nelle pieghe del giorno. La notte come spaziotempo della febbre, della confusione tra io e non più io, come spazio ipnagogico, come soglia. Credo che l'opera poetica, saggistica, narrativa e perfino musicale di Ligotti sia caratterizzata proprio da questo ostinato farsi spazio negli slittamenti, negli spiragli del reale. Il cuore dell'orrore è l'unico modo per sfuggire all'orrore e la scrittura stessa si fa ventriloquio, prende strade inesplorate in cui non importa chi sia l'io che parla. Se c'è una funzione della narrativa weird è proprio quella di 'ripristinare un po' della stupefazione che talvolta proviamo, e che probabilmente dovremmo provare più spesso, davanti all'esistenza.”



---

PERFORMANCE

16.05.2024

Gio, ore 20:30

LAC, Palco Sala Teatro

**La mano sinistra**

testi e regia Industria Indipendente (Erika Z. Galli, Martina Ruggeri)

con Annamaria Ajmone, Silvia Calderoni, Martina Ruggeri, Iva Stanisic

arrangiamenti musicali Steve Pepe, Iva Stanisic, Martina Ruggeri

luci e video Luca Brinchi, Erika Z. Galli

produzione Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, LAC  
Lugano Arte e Cultura, Teatro Stabile dell'Umbria

Il collettivo di arti performative e visive Industria Indipendente firma testi e regia de *La mano sinistra*. Una dimensione di ricerca tra diverse pratiche e immaginazioni, uno spazio del possibile, uno studio-scenario dismesso che non intende smettere di di-vertire, ovvero “far cambiare direzione”.

Il titolo prende le mosse da un’accezione che nei secoli l’ha indicata come mancina “mancus”, ovvero mancante, sbagliata, storpiata, mutilata, rovesciata, invertita, deviata, diabolica, dedita alla magia e all’occulto, portatrice di pericolo e differenza, e incapace di una scrittura “corretta, destra, che non sbava l’inchiostro”.

*La mano sinistra* prende forma con il ritmo del suo canto, si apre e si chiude, si gonfia e poi si spegne, si scurisce per poi brillare. La scrittura si fa formula, poesia, incantesimo, allusione, invocazione ed evocazione, in una relazione priva di gerarchie tra corpo e materia, conoscenza e azione, soggetto e ambiente, suono e aspetto fisico luminoso.

Un varietà-teatro di rivista che convoca la magia come tecnica di un’altra conoscenza, l’analogia che rende corpo visibile il rimosso, la meraviglia che può svelare e riscrivere il meccanismo del reale.

Con la partecipazione artistica e scenica di Annamaria Ajmone, Silvia Calderoni e Iva Stanisic, *La mano sinistra* si sviluppa come un teatro/spazio del simbolico, sospeso tra realtà e finzione, tra tecnica e immaginazione, che chiede di guardare, sentire e riverberare.



---

## Riprese

TEATRO

15—17.09.23

Ve, dalle ore 17:00 alle 22:00

Sa—Do, dalle ore 13:30 alle 22:00

LAC, diversi spazi

### **Luna Park – Come un giro in giostra**

autore, regista e designer luci Daniele Finzi Pasca

con Melissa Vettore, Jess Gardolin, Beatriz Sayad, Francesco Lanciotti, Micol Veglia

musiche, orchestrazione e designer suono Maria Bonzanigo

scenografia e accessori Hugo Gargiulo

consulente di produzione Antonio Vergamini

direttore di produzione e co-designer luci Marzio Picchetti

assistente scenografo Matteo Verlicchi

video designer Roberto Vitalini per bashiba.com

costumista Giovanna Buzzi

produzione Compagnia Finzi Pasca

in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura

Dopo il grande successo ottenuto al suo debutto nel 2020, in pieno periodo pandemico, torna *Luna Park* che, in occasione dei 40 anni della Compagnia Finzi Pasca, verrà presentato in una nuova veste. Uno spettacolo-installazione in cui lo spettatore viene guidato come in un “giro di giostra” attraverso un’esperienza immersiva, emozionante e un po’ nostalgica che lo porterà nel cuore dello spettacolo: un modo diverso di vivere il teatro che rende il pubblico partecipe.

Suddivisi in piccoli gruppi, gli spettatori vengono accompagnati sul palcoscenico del LAC, dentro le macchine sceniche e il mondo segreto degli attori del teatro e dei clown. Un ritorno alle origini della Compagnia Finzi Pasca, interamente dedicato al pubblico di oggi che si potrà lasciar trasportare da luci, colori, specchi, musiche e dalla nostalgia di un’epoca sorprendente e spensierata.

I luna park sono luoghi sospesi nel tempo, nostalgici, dove mondi di luce e specchietti creano emozioni, sorprese e allegria. C’è mistero nei luna park, così come in questo spettacolo in cui il pubblico viaggerà nel sogno, dietro le quinte, scoprendo punti di vista unici e segreti, ritrovandosi a vivere il palcoscenico insieme agli artisti, vicino a loro come non lo è mai stato.



---

PERFORMANCE

24—26.11.23

Ve/Sa, ore 20:30

Do, ore 18:00

Teatro Foce

**Amor fugge restando (Loving Kills)**

idea e regia Anahì Traversi

di e con Anahì Traversi, Simon Waldvogel

dramaturg Francesca Garolla

scene e costumi Marianna Peruzzo

light design Marzio Picchetti

musiche originali e sound design Alberto Barberis

screen design Alfio Mazzei

assistente alla regia Camilla Parini

produzione Collettivo Treppenwitz

in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura, Südpol Luzern, FIT Festival Internazionale del Teatro e della scena contemporanea

con il sostegno di DECS Repubblica e Cantone Ticino – Fondo Swisslos, Pro Helvetia – Fondazione svizzera per la cultura, Città di Lugano, Fondazione Claudia Lombardi per il Teatro, SIS Schweizerische Interpretenstiftung

In collaborazione con Rassegna Home e Centro Artistico MAT

Scritto e diretto da Anahì Traversi, *Amor fugge restando (Loving Kills)* è il terzo capitolo della ricerca sull'amore inteso come motore delle (e nelle) relazioni umane che Collettivo Treppenwitz ha intrapreso e sviluppato a partire dalla sua fondazione nel 2018, dopo *L'amore ist nicht une chose for everybody* di Simon Waldvogel e *KISS!* di Camilla Parini.

Fin da bambina, Anahì ha sempre giocato con lo specchio cercando nel proprio riflesso un altro da sé. Un esercizio che racconta un allenamento alla trasformazione del proprio io in un ipotetico incontro con l'altro, alla scoperta del desiderio e delle varie declinazioni dell'amore. Un esercizio che fanno tutti gli esseri umani. Per alcuni è una pratica consapevole e dichiarata, per altri solo immaginata in un gioco di analogie e suggestioni rubate a mitologie esistenti o inventate. Ma nella complessità di una relazione reale c'è una dinamica di potere in cui i ruoli sono impari anche se intercambiabili, non si tratta di una questione di genere, ma di un inevitabile rapporto di forza che si nutre della proiezione sull'altro di ciò che desideriamo.

Non è soprattutto l'altro da noi che può darci accesso all'esistenza?

L'altro, ma soprattutto l'amore che a lui ci lega, qualsiasi esso sia, ha un potere trasformativo tale da farci perdere i confini. E anche quando fugge, nella sua impetuosità lascia in noi una trasformazione. Una trasformazione che nelle *Metamorfosi* di Ovidio diventa una nuova possibilità, un altro inizio, una fuga da una situazione che non permetterebbe alcuna evoluzione, un finale diverso da quello che ci aspetteremmo.